

## UNA SELEZIONE DI FONDI ED ETF AZIONARI SUI MERCATI EMERGENTI PER PERFORMANCE NEL 2024

FONDI							
Nome	Nome società	Categoria Fida	Perf. 2024	Perf. a 1 anno	Perf. a 3 anni	Perf. a 5 anni	Commissioni (%)
LUX IM Morgan Stanley Emerging Equity DL Cap EUR	BG Fund Management	Az.Globali*-Large & Mid Cap	26,37%	34,74%	-19,42%	-	2
Templeton Frontier Markets A EUR	Franklin Templeton	Az.Globali*-Frontier Markets	23,61%	26,31%	24,97%	47,31%	1,6
Fidelity FAST Emerging Markets A PF Cap EUR Hdg	Fidelity	Az.Globali*-Euro Hedged	21,88%	30,45%	-9,63%	28,65%	1,5
East Capital Gl. Em. Mkts Sustainable A EUR	East Capital Am	Az.Tematici-Esg*	21,87%	27,57%	6,72%	48,39%	1,5
Carmignac Emerging Discovery A EUR Acc	Carmignac	Az.Globali*-Mid & Small Cap	21,59%	25,65%	6,77%	36,53%	2

ETF							
Nome	Nome società	Categoria Fida	Perf. 2024	Perf. a 1 anno	Perf. a 3 anni	Perf. a 5 anni	Commissioni (%)
HSBC Emerging Market Sustainable Eq. UCITS ETF Acc	Hsbc Investmt Funds	Az. Tematici - Esg*	23,13%	25,87%	9,22%	-	0,18
Amundi IS MSCI EM Asia UCITS ETF EUR	Amundi	Az. Asia Pacifico*	22,79%	25,99%	7,18%	40,50%	0,2
iShares MSCI EM Asia UCITS ETF \$	BlackRock Am	Az. Asia Pacifico*	22,75%	25,81%	6,56%	39,94%	0,52
Xtrackers MSCI EM Asia ESG Screened Swap UCITS ETF 1C	Dws Investment	Az. Asia Pacifico*	22,74%	25,78%	5,61%	37,47%	0,45
Amundi MSCI Emerging Asia II UCITS ETF Acc	Amundi Am	Az. Asia Pacifico*	21,71%	24,66%	5,93%	39,97%	0,12

\*Emergenti. Performance calcolate il 10/10/2024. Classi retai, in euro, a capitalizzazione dei proventi. Per gli Etf sono state considerate anche le classi a distribuzione dei proventi. Fonte: Fida

Withub

## Nei mercati emergenti rendimenti fino al 50%

di Marco Capponi

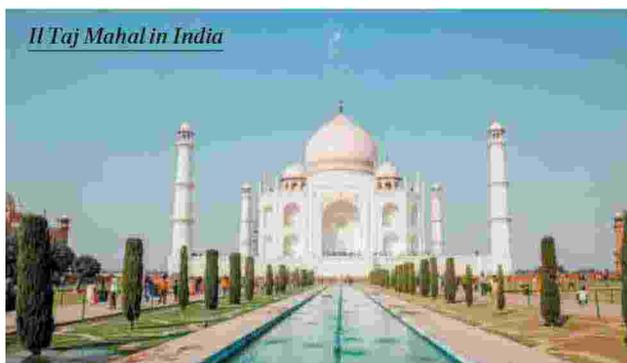
L'indice Msci Emerging Markets è composto oggi per poco più di un quarto della sua capitalizzazione da azioni cinesi. Un quinto è attribuito ai titoli indiani, un 18% all'azionariato taiwanese, un 10% alla Corea del Sud e quasi il 5% al Brasile. Il residuo 20% se lo spartisce una pleora di Paesi che vanno dal Messico alla Turchia, dalla Repubblica Ceca alla Polonia all'Arabia Saudita. Che senso ha questo giro del mondo tra i mercati azionari? Semplice: investendo in un indice (o in un fondo) sui mercati emergenti ci si può esporre alla Cina e alla sua corsa, ma senza fare all-in sulla ripresa del Dragone. Numeri alla mano, una scommessa di questo tipo nel medio-lungo periodo è stata premiante.

Verso il 50%. La classifica in alto, elaborata da Fida, riporta i cinque migliori fondi e i cinque migliori Etf sui mercati emergenti, ordinati per rendimento da inizio anno. Le loro performance si aggirano in un range che va dal 21,5% al 26%: un po' più basso dei comparti di investimento focalizzati solo sul Dragone, ma se si allarga l'orizzonte al medio-lungo periodo, cinque anni, ci sono alcuni prodotti di investimento che arrivano a sfiorare il 50% di performance. Quelli incentrati solo sul mercato cinese, nello stesso orizzonte, perdono in media il 3,3% (articolo nella pagina a fianco). Il tutto con commissioni di gestione, va detto, un po' più alte rispetto ai comparti azionari cinesi: commissioni che possono arrivare, per i fondi attivi, anche al 2%.

Emergenti e di frontiera. La tabella Fi-

da, come si può notare, riporta tipologie variegata di prodotti di investimento. Si va da quelli focalizzati sulle aziende a grande capitalizzazione a quelli che cercano perle tra le mid e small cap, passando per i mercati di frontiera: quei Paesi non ancora classificabili come emergenti ma che sono ben avviati a conseguire questo status nel giro di poco tempo. Rientrano nel novero, ad esempio, l'Argentina, la Tunisia, il Vitenam, la Nigeria, il Kazakistan, la Serbia.

I mercati emergenti peraltro fanno sempre più gola ai gestori, anche a quelli che servono i clienti del private banking: un sondag-



gio di Aipb, associazione di categoria del settore, ha mostrato che il 55% dei money manager dei grandi patrimoni sta sovrappesando l'area. La stessa percentuale di gestori che sovrappesano gli Stati Uniti, ma con una differenza: nessun professionista degli investimenti sta contestualmente sottopesando gli emergenti, mentre la percentuale di chi sta riducendo la sua esposizione agli Usa è del 20%.

Caccia agli emergenti. «I titoli azionari dei mercati emergenti sono più eterogenei che mai, anche se vengono considerati come

un'unica asset class», si legge in un recente commento del team Cee e Global Emerging Markets di Raiffeisen Capital Management. «Le economie esportatrici di materie prime, ad esempio, si comportano in modo molto diverso da Paesi come la Cina o l'India». Proprio l'India, la cui borsa macina ormai da tempo massimi storici, sta diventando la nuova meta prediletta degli investitori. «A differenza della Cina, l'India viene corteggiata come partner da Washington», spiegano da Raiffeisen. «Finora, tuttavia, è riuscita a mantenersi indipendente e ha mantenuto aperte relazioni economiche lucrative con quasi tutti». Quest'anno invece i mercati più deboli sono stati quelli dell'America Latina (sia il Messico sia il Brasile figurano in coda nel ranking degli indici mondiali) «a causa dei possibili rischi legati alle elezioni presidenziali statunitensi».

L'altra Europa da scoprire. C'è poi tutto un filone degli emergenti che riguarda gli Stati dell'Europa orientale. L'indice della borsa di Budapest, solo per fare un esempio, da inizio anno guadagna quasi il 23%, e ha anche aggiornato i massimi storici. «Attualmente i mercati dell'Europa centrale e orientale si collocano a metà strada tra India, Cina e America Latina», proseguono da Raiffeisen. «Se da un lato non hanno il grande vantaggio demografico e lo slancio di crescita dell'India dall'altro possono vantare una maggiore certezza del diritto e migliori infrastrutture». Inoltre, proseguono, «il loro legame con l'Ue garantisce una maggiore stabilità finanziaria. D'altro canto, sono attualmente gravati dal conflitto in Ucraina e dalla loro vicinanza geografica alla Russia». (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.